

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang. via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang. via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Carrozze..... 6690735.
C.so Magenta, 96: piazzale Baracca
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2..... 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
C.so S. Gottardo 1... 89403433
P.zza Argentina: ang. via Stradivari, 1..... 29526966
C.so Buenos Aires 4. 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza S. Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP
Vinci migliaia di premi nei supermercati COOP LOMBARDIA. Fino all'11 luglio.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
EMERGENZE
Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112-62.761
Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP
Logo of COOP LOMBARDIA

Vigili Urbani..... 77.271
Polizia Stradale..... 326.781
Ambulanze..... 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antiveleni..... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
Melloni..... 75231
Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico..... 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051
SOS ANIMALI
Legna Nazionale per la difesa del cane..... 2610198
Enpa..... 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale..... 55011961
Servizio Vet. Usi..... 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
Comune di Milano..... 8598
Ag. Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa..... 59902670

«Una città solo per i poteri forti»

«Il degrado è sottovalutato, la città è pensata solo per i poteri forti. Ma se non si riparte dalle periferie non c'è nessuno sviluppo. La periferia ci impone l'urgenza di non descrivere ma di progettare». Non suonano come parole, quelle pronunciate a mezzogiorno da don Virginio Colmegna agli Stati generali. Sembrano tuoni che scuotono il torpore in cui era immerso il Piccolo teatro, dove fino quel momento tutti si erano detti d'accordo con tutti. Il sindaco Albertini è in prima fila e ascolta impassibile la sequela di critiche del direttore della Caritas Ambrosiana.

Dopo il cardinale, arriva il prete in prima linea, e per la seconda volta alla kermesse "Ridisegniamo Milano" si torna a sentire chiamare le cose con il loro nome. Fino a quel momento il tema del "Welfare ambrosiano" era stato liquidato con il lungo discorso di compiacimento dell'assessore ai Servizi sociali Ombretta Colli, undici pagine di bilancio sul lavoro svolto, di elencazione delle percentuali di erogazioni a enti privati, pubblici e religiosi, di enunciati programmatici condivisibili quanto vaghi: «Nel 1997 per i servizi alle persone sono stati spesi 1022 miliardi». E poi: «È chiara e ferma la volontà sin qui maturata di una stretta collaborazione tra iniziativa comunale e Terzo settore sia qui confermata». Oppure, sull'immigrazione: «Ciò che crea problemi sono la clandestinità e l'irregolarità, ma il Comune non ha molti mezzi». Insomma, siamo stati bravi, lo saremo ancora di più, i problemi esistenti non sono copiosi.

Giusto il tempo per un altro intervento "periferico", quello del rettore dell'Università Cattolica Adriano Bausola, che nella sua analisi colloca l'aumento delle separazioni tra coniugi tra le cause primarie delle tossicodipendenze dei giovani, e poi arriva don Colmegna a suonare la sveglia: «Permettetemi qualche sollecitazione concreta - premette, più che altro per schiarirsi la voce - perché, come ha detto il cardinale Martini nell'omelia di Sant'Ambrogio, "non bastano le affermazioni di attenzione al sociale e ai poveri se poi si accetta di fatto il primato delle scelte individuali". Povertà e disagio sono i drammi di una convivenza difficile, non ci può essere sviluppo senza un'adeguata attenzione a questo mondo. E non si può più ritardare a essere concreti, perché la grande criminalità opera e investe a Milano e getta le sue basi proprio nel disagio. La repressione deve puntare ai piani alti, ma anche la città deve pensare in grande la sua politica sociale». Il direttore della Caritas snocciola una dopo l'altra frasi che suonano come una reprimenda ad alcune uscite recenti del sindaco...

Don Colmegna «Non c'è sviluppo senza le periferie»

co e dei suoi assessori. Per esempio a proposito dei fatti di via Spaventa: «La grande metropoli dello sviluppo affronta i drammi dell'emergenza con un'ansia e un'ottica spesso inadeguate rispetto alle cause ma attenta a utilizzare le emozioni della gente. Esplose così la protesta, alla quale spesso si danno solo parole di adesione che di fatto scaricano le responsabilità. Ma se si ama questa città, senza retorica e finzione, solo un patto di solidarietà e una strategia unitaria sul medio e lungo periodo renderà possibile una migliore qualità del vivere. Anni e anni di abbandono non si recuperano con la retorica e con le piccole incursioni sui problemi». Epoco dopo: «Si chiede di non esasperare ma di imparare a capire e a condividere, le improvvisazioni sono troppe e finiscono per relegare, di fatto, il problema sociale all'ordine pubblico».

Quindi don Virginio Colmegna, prima di raccogliere un interminabile applauso dalla platea che ha saputo

risvegliare, entra nel merito dei problemi prioritari (casa, immigrazione, anziani) e lancia la sua proposta al primo cittadino: «Serve una politica della casa e dell'abitare, uno sviluppo degli affitti per i giovani, perché si deve poter abitare a Milano. Si sburocrazizza il sociale, questo è il pragmatismo ambrosiano, per la casa non servono progetti a breve respiro. I clandestini che commettono reati vanno espulsi? E allora non bisogna fare lo scaricabarile se si dove e come fare il centro di accoglienza per loro. E poi è urgente una politica dell'integrazione all'altezza della sua complessità. Chiediamo da anni un tavolo di confronto con chi governa, non una burocratica consultazione, ma ambiti centrali e decentrati dove sperimentare risposte e progettare in concreto. La solidarietà può trovare risorse, quello che importa è che si progetti con competenza e senza secondi fini».

Giampiero Rossi



Gli Stati generali al Nuovo Piccolo Teatro

L'assessore Colli attacca il governo sui clandestini

«L'assessore Colli attacca il governo sui clandestini»

Per la Caritas serve una politica della casa

«Per la Caritas serve una politica della casa»

Nel degrado e nel disagio getta le basi il crimine

«Nel degrado e nel disagio getta le basi il crimine»

PROTAGONISTI



Albertini ai sindaci «Farò come voi»

Tavola rotonda di sindaci, ieri mattina al Piccolo teatro. Albertini dialoga per un paio d'ore con i suoi colleghi di Berlino, Madrid, Lione, Birmingham, Manchester, Francoforte e Glasgow. Tutti illustrano, chi dal tavolo degli Stati generali chi in collegamento televisivo, i progetti elaborati, realizzati o in fase di concretizzazione nelle rispettive città. E il primo cittadino di Milano trova il modo di riconoscersi nelle politiche di tutti. Anche in quella del sindaco di Berlino, Eberhard Diepgen, che spiega la sua strategia di mantenere forte la funzione di indirizzo del settore pubblico, in netto contrasto con quanto detto ventiquattrore prima da Albertini, che in apertura dei lavori aveva ribadito il suo pensiero sintetizzabile in

«più privati e meno Comune». Albertini ha lanciato anche una proposta: un «tavolo permanente delle città d'Europa», per affrontare insieme i grandi temi della vita urbana. Il tema che sembra più di tutti il denominatore comune tra le città del vecchio continente è quello del recupero delle aree urbane, anche con scopi sociali. Il sindaco di Madrid Alvarez Del Manzano, per esempio, ha illustrato il piano urbanistico della capitale spagnola, spiegando che ci sono voluti 60 mesi per approvarlo, ben 17 dei quali destinati alla consultazione pubblica: «Per spiegare ai cittadini molto bene quel che si voleva fare, a questo scopo è stato anche aperto uno specifico ufficio di informazioni, e ben 14 mila cittadini hanno presentato loro propo-

ste di modifica. 7 mila delle quali sono state accolte». Albertini ha risposto anche a lui, ricordandogli che anche a Milano sono in corso grandi opere, come il recupero dell'area Pirelli Bicocca. Dopo l'intervento del sindaco di Lione, Raymond Barre, che ha parlato del riassetto finanziario della città, è stata la volta del sindaco di Berlino, Diepgen, che ha posto l'accento sul fatto che la città tedesca dall'anno prossimo sarà la sede del governo federale, e dunque sono in corso opere di modifica sostanziale della struttura cittadina. «La città sta cambiando, è diventata la capitale di un paese riunito, è il più grande cantiere d'Europa, nessuna metropoli assomiglia a Berlino, dove si sta ricostruendo e restaurando un centro storico grazie all'aiuto di architetti importanti, primo fra tutti l'italiano Renzo Piano che sta disegnando la città». Pronta anche in questo caso la replica di Albertini: «Abbiamo anche noi un grande architetto, Gae Aulenti, che sta lavorando a piazzale Cadorna, ma ci proponiamo di fare lo stesso per molte altre aree».

LA POLEMICA



I vigili tornano in trincea

Eccesso di improvvisazione nei provvedimenti e piglio autoritario che contrasta con lo spirito di un accordo sindacale tanto travagliato. Sono queste le critiche espresse dalla Cgil di Milano alla «gestione» da parte del Comando centrale dell'applicazione sperimentale del protocollo d'intesa per la riforma del Corpo dei Vigili di Milano. Per questo la Cgil, in una nota diffusa ieri chiede di «riprendere la verifica immediatamente». «A tale proposito - rileva la nota -, ad ormai quattro mesi di applicazione sperimentale del protocollo di intesa, la Camera del Lavoro e la Cgil F.P. valutano insoddisfacenti lo stato e la situazione dei servizi erogati. La verifica, la cui conclusione è prevista dall'accordo entro il mese di giugno ed è stata anticipata

su richiesta di Cgil, Cisl e Uil, diventa a questo punto un passaggio cruciale ed urgente per esaminare, con dati alla mano, gli obiettivi raggiunti o meno». «Nei giorni in cui si sta discutendo sul futuro della città - conclude il comunicato -, per evitare eccessi di astrazione, sarebbe utile che si incominciassero a risolvere alcune questioni da tempo sul tappeto, come quella della vigilanza urbana». Ieri mattina circa 400 vigili hanno manifestato davanti al Nuovo Piccolo Teatro «Siamo qui per protestare contro questi Stati Generali che vedono la partecipazione solo dei sostenitori del sindaco Albertini, mentre sono state escluse categorie fondamentali per la vita civile della città, come i Vigili Urbani».

DIBATTITO

L'urbanistica si interroga sui progetti

Nuovo assessore, nuova lista della spesa. Dopo Salvatore Carubba sulla Cultura, ieri è toccato all'assessore all'Urbanistica, Maurizio Lupi, il turno di passerella agli Stati Generali della città, per illustrare sette progetti contenuti nel libro dei sogni dell'amministrazione su «le grandi funzioni urbane». Prima, una promessa sul nuovo regolamento edilizio, da lui definito «una vera e propria rivoluzione culturale nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione», che sarà presentato la settimana prossima. «Quando entrerà in vigore - ha affermato - le concessioni si potranno rilasciare in 60 giorni contro gli attuali 14 mesi». Lupi ha poi annunciato tempi e metodi di finanziamento del Palazzo dello Sport (9.000 posti, zona San Siro) e del Centro Congressi (8.000 posti, a Rogoredo), che saranno finanziati entrambi con risorse private e realizzati entro il 2001. Della «grande biblioteca europea» aveva già parlato giovedì l'assessore Carubba, spiegando che sorgerà sull'area della stazione di Porta Vittoria. Ieri Lupi ha ribadito la richiesta al Governo per la dismissione e il recupero urbanistico del carcere di San Vittore, ha spiegato che il progetto di riqualificazione del Portello Sud-Nord «è pronto» e ha annunciato che la città avrà il suo «Urban center», un luogo permanente di esposizione e informazione sulle iniziative cittadine. Si tratterà, ha detto, di una struttura agibile: 2.000 metri quadrati, a margine del Parco Sempione e progettati con un concorso internazionale.

Tra gli interventi più applauditi, quello di Gae Aulenti, che ha portato esempi stranieri su come si organizza un progetto. A proposito della nuova immensa biblioteca di Parigi ha spiegato che in Francia si nomina un consiglio di amministrazione che gestisce il progetto in tutte le sue fasi dall'inizio alla fine. Mentre qui - come ha poi notato l'architetto Massimiliano Fuksas - la legge dei concorsi è molto confusa e alla fine, per accontentare un po' tutti, il progetto diventa uno esportato. Gae Aulenti ha anche esortato a «trasformare delle impennate di dichiarazioni di volontà in atti di volontà. Oggi abbiamo bisogno di un atto di innovazione amministrativa».

SORRIDERE



Rissa tra immigrati Effetto Mondiali

All'ombra dei mondiali si scatenano le prime risse. L'altra sera in piazza Duomo, abituale luogo di ritrovo degli extracomunitari, dopo un'animata discussione, un gruppo di una trentina di immigrati sono passati ai fatti. Botte da orbi in un groviglio impenetrabile anche agli agenti di una Volante del commissariato Centro, costretti a chiedere rifugi in via Fatebenefratelli. Per separare i contendenti, per nulla intimoriti dall'arrivo degli uomini in divisa, sono intervenuti anche i carabinieri. Bilancio, quattro arresti e un ferito lieve. La rissa, secondo la polizia, si è scatenata in seguito a una lite per motivi calcistici. Ma non è dato sapere chi battibeccava contro chi. Si sa soltanto che il gruppo degli irriducibili tifosi era nei pressi di uno dei maxi schermi che quotidianamente

trasmetteranno le partite disputate in Francia. L'altro pomeriggio era la volta di Italia-Cile, mentre in serata si fronteggiavano Camerun-Austria. La rissa è scoppiata intorno alle 23.20. Sul «campo», peruviani, tunisini e marocchini, che hanno continuato a menare le mani e lanciare bottiglie di birra anche dopo l'arrivo di una Volante. Solo quando sono arrivati i «rinforzi» è iniziato il fuggi-fuggi. La polizia è riuscita ad acciuffare soltanto 4 immigrati ai quali ha messo le manette ai polsi. Tre marocchini e un tunisino. Quest'ultimo, 34 anni, con regolare permesso di soggiorno. In regola con i documenti anche due dei tre marocchini, uno di 28 e uno di 30 anni. Un altro immigrato, 51 anni, originario del Marocco, è stato accompagnato al Policlinico dove è stato medi-

cato per una ferita allo zigomo. Solo dopo la mezzanotte in piazza Duomo è tornata la calma. E sempre in tema di calcio ieri i tifosi sono sobbalzati per una notizia clamorosa: l'arresto di Ronaldo. Salvo scoprire poco dopo che si trattava di una «bufala». Il Ronaldo finito in manette non è la stella brasiliana dell'Inter, bensì un anonimo filippino trentaquattrenne che di nome fa Alimagno. I carabinieri del nucleo radiomobile l'hanno arrestato per lesioni personali. Intorno alla mezzanotte di Gazzella Arma, ha sorpreso Ronaldo in via Tadino mentre stava riempiendo di botte una sventurata donna, poi risultata sua moglie. I carabinieri sono arrivati giusto in tempo per sottrarre dalla sgrinfie di Alimagno la poveretta, una trentaduenne connazionale del selvaggio picchiatore. Sconosciuti i motivi del pestaggio. Si sa solo che la donna, grazie all'intervento dei carabinieri, se l'è cavata con poco. Medicata al Fatebenefratelli, guarirà in sei giorni.

Rosanna Caprilli

Oggi alle 15 la manifestazione contro gli Stati Generali promossa da molte associazioni

«Milano la disegniamo pure noi»

L'«altra città», quella che Albertini ha tagliato fuori dai suoi Stati generali dopo averla bandita dalle sue cure politiche, oggi alza le sue mille voci e i suoi colori, gli slogan e le proposte. Decine e decine di sigle di realtà composte, spesso con in prima fila i giovani: delle Acli, della sinistra, dei comunisti, dei Verdi, dei centri sociali, dei circoli giovanili, delle aggregazioni che fanno vita e cultura nelle periferie. Ma anche il prestigio conquistato sul campo, della cultura come il Teatro Officina o della libertà come Giovanni Pesce, il leggendario «Visone» medaglia d'oro della Resistenza. Ritrovato, per tutti, alle 15 nei pressi della stazione Lanza della Mm2, facile da raggiungere. Ci sarà musica e allegria, protesta e indignazione, bandiere coi colori della vita e della speranza, e innumerevoli striscioni dai mille linguaggi. Da via Tivoli in via Legnano, poi piazzale Legnambardo, corso Garibaldi, via Mercato, a sinistra in Landolfo di nuovo Bonaparte e Tivoli: insom-

ma un girotondo di ironie e sana provocazione attorno al Piccolo, per scrivere nel cielo di Milano la voglia di una città diversa da quella ridisegnata da Albertini e alleati. La critica di Tommaso Vitale dei giovani acclisti è bifronte: «Non solo per i contenuti, per cui nella città degli «Stati» esiste solo il centro, ma anche per il metodo: se Albertini vuole davvero una politica dell'ascolto, deve saper pensare tutta la realtà urbana come ad una risorsa, non solo le potenzialità di chi gli è vicino». E allora il cardinal Martini, che certo non si può definire un «vicino» del centro destra? Risponde Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano: «Martini ha detto che bisogna partire dagli ultimi, ma gli ultimi li proprio non c'erano. Né si è parlato di loro». E chi sono «gli ultimi» secondo il vangelo di Todisco? Risposta: 16 mila colpiti da sfratto, 20 mila immigrati senza permesso di soggiorno, 180 mila iscritti al collocamento, 7 mila adolescenti disadattati, 4 mila drogati dai 14 ai 25 anni, 300 mila po-

veri o prossimi a diventarlo. Dice Todisco: «Gli Stati generali rappresentano pochi interessi, nessuno ascolta quelli veri, ed anche le audizioni sono state una buffonata». Protesta forte anche l'associazione «SoS Racket e Usura» con Frediano Manzi: «Siamo stati esclusi dal dibattito, eppure sono 20 mila i milanesi vittime dell'usura e del racket». Hanno spedito una lettera al sindaco: «Perché ci avete lasciati fuori? Aspettiamo una cortese risposta». Il sodalizio ha chiesto ripetuti incontri al sindaco, ma invano. Per De Vita del Teatro Officina si profila il pericolo di una riedizione dei catastrofici anni Ottanta: «La modernità intesa come grandi opere e il resto è deserto, la distruzione del tessuto urbano e sociale. Invece occorre riconoscere autonomia alla cultura, il diritto ad esprimere cultura in modo diffuso, nelle periferie». Per la sinistra giovanile, Mateo Micati contesta la «rivoluzione del buon cittadino», lo slogan di Albertini, e ribatte: «Una politica che dimentica le alte percentuali dei giovani costretti a vivere a

lungo in famiglia perché la speculazione edilizia e degli affitti impedisce una vita autonoma». Per Franz, del Leoncavallo «il nostro non sarà il corteo degli esclusi, ma di chi vuole ricordare al sindaco e agli assessori tutti i problemi che la giunta è incapace di affrontare: gli studenti, i disoccupati, gli anziani, i poveri, tutta gente che, a differenza di Romiti, non ha voce in capitolo». E Matteo Albanese dei giovani comunisti rincara: «Stavolta riusciamo a unificare lotte che provenivano da percorsi diversi: uniti a contestare la logica del «palazzo dei giovani» da 70 miliardi che potrebbero essere spesi per far rivivere le periferie». Per i giovani dei Verdi, Alessandro De Marinis: «Traffico e ambiente sono il primo problema, ma negli Stati generali non se n'è parlato». Incalza il Codacons: «L'inquinamento è causa di mortalità e di malattie nei bambini e negli anziani. Milano è anche una città che uccide».

Giovanni Laccabò